

Seminario Radiofonico

Roma3Radio - Corso di Culture e Formati della Televisione e della Radio

Prof. Enrico Menduni, dott.ssa Marta Perrotta, dott.ssa Anna Bisogno

Dizione e conduzione

COME SI PARLA ALLA RADIO

Stefano Pozzovivo, Radio Subasio

Giovedì 23 Ottobre - ore 16

Aula B1 - Polo Aule Dams - Via Ostiense 133b

Info: roma3radio@uniroma3.it



Roma Tre Radio



RomaTreRadio



Le consonanti sibilanti dentali

Una distinzione simile a quella fatta per le vocali è anche individuabile per le Consonanti Sibilanti Dentali che sono la "S" e la "Z".

Pertanto avremo:

- ▶ Consonanti sibilanti dentali alfabetiche sono in numero di DUE:
 - "S", "Z"
- ▶ Consonanti sibilanti dentali fonetiche sono in numero di QUATTRO:
 - "S" aspra, "Z" aspra (dette anche *sorde*)
 - "S" dolce, "Z" dolce (dette anche *sonore*)

La pronuncia fonetica di queste consonanti sarà:

- ▶ "S" sorda o aspra, come nelle parole *sole, rosso, cascare*
- ▶ "S" sonora o dolce, come nelle parole *rosa, asilo, vaso*
- ▶ "Z" sorda o aspra, come nelle parole *zucchero, bellezza, stanza*
- ▶ "Z" sonora o dolce, come nelle parole *zanzara, azalea, dozzina*

La Z dolce o sonora

La "z" dolce o sonora italiana è quella usata per pronunciare il vocabolo *zero* e deriva spesso dalla "-di-" seguita da vocale del latino classico.

Esempi:
prandium --> pranzo,
radius --> razzo.

La lettera "z" ha suono dolce o sonoro nei seguenti casi:

1. Nei suffissi dei verbi in "-izzare"

● **Esempi:** *organizzare, penalizzare, coalizzare, concretizzare, carbonizzare, sinterizzare, sintetizzare*

2. Quando è lettera iniziale di un vocabolo ed è seguita da due vocali

● **Esempi:** *zaino, zuavo, zoologo*

● **Eccezioni** ("z" aspra o sorda):

- nel vocabolo *zio* e suoi derivati che rientrano nella regola della zeta aspra o sorda perché presentano la vocale "i" seguita da un'altra vocale.

3. Quando è lettera iniziale di un vocabolo e la seconda sillaba inizia con una delle consonanti cosiddette sonore "b", "d", "g", "l", "m", "n", "r", "v"

● **Esempi:** *zebra, zodiaco, zigote, zelante, zummare, zenzero, zero, zavorra*

● **Eccezioni** ("z" aspra o sorda):

- nei vocaboli *zanna* e *zazzera*
- nel vocabolo *zigano* perché in realtà deriva dal termine caucasico "tzigani".

4. Quando è semplice in mezzo a due vocali semplici

● **Esempi:** *azalea, azoto, ozono, Ezechiele, Azeglio, nazareno*

● **Eccezioni** ("z" aspra o sorda):

- nel vocabolo *nazismo*.

La Z aspra o sorda

La "z" aspra o sorda italiana è quella usata per pronunciare il vocabolo *calza* e deriva spesso dalla "-ti-" seguita da vocale del latino classico.

Esempi: *pretium* --> *prezzo tertium* --> *terzo facetia* --> *facezia*

La lettera "z" ha suono aspro o sordo nei seguenti casi:

1. Quando è preceduta dalla lettera "L"

- **Esempi:** *alzare, sfilza, calza, milza, innalzare, scalzare, colza, balzano, filza, calzolaio*
- **Eccezioni** ("z" dolce o sonora):
 - nei vocaboli *elzeviro* e *belzebù*.

2. Quando è lettera iniziale di un vocabolo e la seconda sillaba inizia con una delle consonanti cosiddette mute "c", "f", "p", "q", "t"

- **Esempi:** *zampa, zoccolo, zoppo, zappa, zattera, zufolo, zinco, zucchero, zitto, zolfo, zecca*
- **Eccezioni** ("z" dolce o sonora):
 - nei vocaboli *zaffiro, zefiro, zotico, zeta, zafferano, Zacinto*.

3. Quando è seguita dalla vocale "i" seguita a sua volta da un'altra vocale

- **Esempi:** *zio, agenzia, polizia, grazia, ospizio, silenzio, vizio*
- **Eccezioni** ("z" dolce o sonora):
 - nel vocabolo *azienda*
 - in tutti quei vocaboli derivati da altri vocaboli che seguono la regola della zeta dolce o sonora (Es.: *romanziera* che deriva da *romanzo*, ecc.).

4. Nei vocaboli con terminazioni in "-ezza", "-ozza", "-uzzo"

- **Esempi:** *grandezza, tinozza, spruzzo, carrozza, puzzo, pozzo, olezzo, piccozza, piccolezza*
- **Eccezioni** ("z" dolce o sonora):
 - nel vocabolo *brezza*.

5. Nelle desinenze dell'Infinito in "-azzare"

- **Esempi:** *ammazzare, strapazzare, sghignazzare, cozzare, insozzare, sminuzzare*

6. Nei suffissi in "-anza", "-enza"

- **Esempi:** *speranza, usanza, credenza, assenza, prudenza, portanza, vicinanza, incompetenza, impazienza, tolleranza, tracotanza, presenza*

7. Nei suffissi in "-onzolo"

- **Esempi:** *ballonzolo, pretonzolo, mediconzolo*

La S dolce o sonora

La "s" dolce o sonora italiana è quella usata per pronunciare il vocabolo *asma* e si presenta nei seguenti casi:

1. Quando si trova tra due vocali

● **Esempi:** *viso, rosa, chiesa, bisogno, uso, coeso, difeso, contuso, colluso, reso, steso, bleso, blusa*

● **Eccezioni** ("s" aspra o sorda):

● In alcuni vocaboli come *preside, presidente, trasecolare, disegno*. Questi vocaboli, in realtà, sono vocaboli composti anche se questa caratteristica non è immediatamente evidente.

2. Quando è seguita dalle consonanti cosiddette sonore "b", "d", "g", "l", "m", "n", "r", "v"

● **Esempi:** *sbarco, sdegno, sdoppiare, sgarbo, sgridare, slitta, slegare, smania, sminuzzare, sniffare, snaturare, sradicare, svelto, sventare*

La S aspra o sorda

La "S" aspra o sorda italiana è quella usata per pronunciare il vocabolo *sale* e si presenta nei seguenti casi:

1. Quando si trova in principio di vocabolo ed è seguita da vocale

• **Esempi:** *sole, sale, sapere, sedano, sorpresa, sabato, sicuro, solluchero, sedurre, sospetto, situazione, secessione, superiore, sultano*

2. Quando è iniziale del secondo componente di un vocabolo composto

• **Esempi:** *affittasi, disotto, girasole, prosegue, risapere, unisono, preservare, riservare, reggiseno, pluristrato, multistrato*

3. Quando è doppia

• **Esempi:** *essere, asso, tosse, dissidio, tessera, rissa, fossa, riscossa, affossare, arrossare, assistente, intossicante*

4. Quando è preceduta da consonante

• **Esempi:** *arso, polso, comprensione, corso, ascensore, censore, pulsore, arsura, tonsura, censo, incenso*

• **Eccezioni** ("s" dolce o sonora):

• nei vocaboli con prefisso "trans-" (Es.: *transalpino, transatlantico, transigere, transitare, translucido, transoceanico*).

5. Quando è seguita dalle consonanti cosiddette sorde "c", "f", "p", "q", "t"

• **Esempi:** *scala, sfera, spola, squadra, storta, ascolto, aspetto*

Nota Bene: alcuni dizionari fonetici stabiliscono che il suono della "s" debba essere aspro anche in molti altri casi come *casa, cosa, così, mese, naso, peso, cinese, piemontese, goloso, bisognoso* e altri. In realtà questo tipo di pronuncia è caduta quasi del tutto in disuso, fatta eccezione per qualche parlata dell'Italia centrale e meridionale.

La ó chiusa

La "o" fonica chiusa italiana (ó) deriva spesso dalla "o" lunga e dalla "u" breve del latino classico.

Esempi:
nomen --> nóme
cognosco --> conóscó
fuga --> fógá
supra --> sópra

La lettera "o" ha suono chiuso nei seguenti casi:

1. Nei monosillabi che terminano con consonante

- **Esempi:** *cón, nón, cól*
- **Eccezioni** ("o" aperta):
 - nei vocaboli *sòl* (nota musicale) e *dòn*.

2. Nelle terminazioni in "-oce"

- **Esempi:** *cróce, feróce, atróce, fóce, nóce*
- **Eccezioni** ("o" aperta):
 - nei casi in cui la "o" sia preceduta dalla vocale "u" formando il dittongo "-uo-" (Es.: *nuòce, cuòce*, ecc.)
 - nel vocabolo *precòce*

3. Nelle terminazioni in "-ogno", "-ogna"

- **Esempi:** *bisógno, carógna, sógno, cicógna, zampógna, rampógna*

4. Nei suffissi di aggettivi in "-ognolo"

- **Esempi:** *amarógnolo, giallógnolo*

5. Nelle terminazioni in "-one"

- **Esempi:** *missióne, ottóne, nasóne, calzóne, coccolóne, briccóne, mascalzóne, pantalóne, giaccóne, veglióne, torrióne, bastióne*

6. Nelle terminazioni in "-zione"

- **Esempi:** *azióne, creazióne, dizióne, lezióne, situazióne*

7. Nei suffissi di sostantivi e aggettivi in "-oio", "-oia"

- **Esempi:** *abbeveratóio, galoppatóio, mangiatóia, mattatóio, corridóio, feritóia, cesóia, tettóia*
- **Eccezioni** ("o" aperta):
 - nei vocaboli *sòia, salamóia*,

8. Nelle terminazioni in "-ondo", "-onda"

• **Esempi:** *fóndo, móndo, secóndo, sónda, ónda*

9. Nelle terminazioni in "-onto", "-onte", "-onta"

• **Esempi:** *frónte, cónto, ónta, mónte, scónto, accónto, viscónte*

10. Nei suffissi di sostantivi in "-onzolo"

• **Esempi:** *medicónzolo, pretónzolo, girónzolo, frónzolo*

11. Nelle terminazioni in "-ore", "-ora"

• **Esempi:** *dolóre, amóre, óra, ancóra, finóra, attóre, candóre, tenóre, fattóre, corridóre, calóre, livóre, fervóre, colóre, nuotatóre, pescatóre*

• **Eccezioni** ("o" aperta):

• nei casi in cui la "o" sia preceduta dalla vocale "u" formando il dittongo "-uo-" (Es.: *nuòra, cuòre*, ecc.).

12. Nelle terminazioni in "-orno", "-orna"

• **Esempi:** *giórno, contórno, fórno, adórna, ritórna, ritórno*

• **Eccezioni** ("o" aperta):

• nel vocabolo *còrno, còrna, pòrno*

13. Nei suffissi di sostantivi e aggettivi in "-oso", "-osa"

• **Esempi:** *affettuóso, afóso, erbósa, gioióso, dolorósa, ambizióso, contenzióso, collósa, medicamentósa, curióso, pallósa, sediziósa, caloróso, stizzóso, baldanzósa, borióso*

• **Eccezioni** ("o" aperta):

• nei vocaboli *ròsa* (fiore e colore), *còsa, iòsa, spòsa*

14. Nei pronomi personali

• **Esempi:** *nói, vói, lóro, costóro, colóro*

La ò aperta

La "o" fonica aperta italiana (ò) deriva spesso dalla "o" breve e dal dittongo "au" del latino classico.

Esempi:
focus --> fuòco
locus--> luògo
aurum --> òro
paucus --> pòco

La lettera "o" ha suono aperto nei seguenti casi:

1. Nel dittongo "-uo"

- **Esempi:** *tuòno, scuòla, uòmo, suòi, tuòi, buòi, vuòi, suòcera, nuòra, suòra, cuòre*
- **Eccezioni** ("o" chiusa):
 - quando il dittongo fa parte dei suffissi di sostantivi in "-uosa", "-uoso" (Es.: *affettuóso, sinuóso, flessuósa, lussuósa, fruttuóso, acquósa, ecc.*)
 - nei vocaboli *liquóre, languóre*.

2. Nei vocaboli tronchi terminanti in "-o" comprese le forme verbali del futuro e del passato remoto

- **Esempi:** *però, falò, andrò, arrivò, cercò, sognò, pedalò, ritirò, acquistò*

3. Nei vocaboli in cui la "o" sia seguita da una consonante dopo la quale vengono due vocali

- **Esempi:** *negòzio, sòcio, petròlio*
- **Eccezioni** ("o" chiusa):
 - nel vocabolo *incrócio*.

4. Nelle terminazioni in "-orio", "-oria"

- **Esempi:** *stòria, glòria, dormitòrio, conservatòrio*

5. Nei vocaboli di origine straniera entrati a far parte del linguaggio comune

- **Esempi:** *bòxe, gòng, yògurt, lòden, lòrd, pòster*

6. Nelle terminazioni in "-occio", "-occia"

- **Esempi:** *cartòccio, saccòccia, bòccia, grassòccio, ròccia, figliòccio*
- **Eccezioni** ("o" chiusa):
 - nei vocaboli *dóccia* e *góccia*.

7. Nelle terminazioni in "-odo", "-oda", "-ode"

- **Esempi:** *bròdo, chiòdo, sòda, mòda, pagòda, chiòdo, lòdo, òdo, fròdo, fròde*
- **Eccezioni** ("o" chiusa):
 - nel verbo *ròdere* e nei suoi composti (Es.: *ròdo, eròdo, corròdo, ecc.*)
 - nel vocabolo *còda*.

8. Nelle terminazioni in "-oge", "-ogia", "-ogio", "-oggia", "-oggi", "-oggi"

- **Esempi:** *dòge, fòggia, òggi, piòggia, barbògio, allòggio, fròge, appòggia, appòggio*

9. Nei suffissi di sostantivi e aggettivi in "-oide"

- **Esempi:** *tiròide, mattòide, collòide, steròide, pazzòide*

10. Nei suffissi di sostantivi in "-olo", "-ola"

- **Esempi:** *carriòla, tritòlo, stagnòla, tagliòla, bagnaròla, mariuòlo, mentòlo*
- **Eccezioni** ("o" chiusa):
 - i vocaboli *sólo, vólo*
 - le voci del verbo *colare* e i suoi derivati (Es.: *cólo, scólo, ecc.*)

11. Nelle terminazioni in "-osi", "-osio" in sostantivi usati in campo scientifico e medico

- **Esempi:** *calcolòsi, fibròsi, tuberculòsi, artròsi, ipnòsi, lattòsio, destròsio, maltòsio, saccaròsio, glucòsio*

12. Nei suffissi di sostantivi e aggettivi in "-otto" e in generale nelle terminazioni in "-otto", "-otta"

- **Esempi:** *sempliciòtto, bambolòtto, lòtto, bòtta, còtto, còtta, salòtto, dòtto, decòtto*
- **Eccezioni** ("o" chiusa):
 - nei verbi derivati dal latino "ducere" (Es.: *indótto, condótto, ridótto, tradótto, ecc.*)
 - nei vocaboli *ghiótto, rótto, sótto*

13. Nei suffissi di sostantivi in "-ottola", "-ottolo"

- **Esempi:** *viòttolo, collòttola, naneròttolo, pallòttola*

14. Nei suffissi di sostantivi in "-ozzo", "-ozza"

- **Esempi:** *tinòzza, tavolòzza, còzzo, tòzzo, còzza, piccòzza*
- **Eccezioni** ("o" chiusa):
 - i vocaboli *gózzo, pózzo, singhiózzo, rózzo, sózzo*

15. Nelle terminazioni in "-olgia", "-orgia"

- **Esempi:** *bòlgia, fòrgia, òrgia*

16. Nelle desinenze "-olsi", "-olse", "-olsero" del Passato Remoto

• **Esempi:** *còlsi, tòlsero, sconvòlsero, vòlsero, vòlsi, avvòlsero, raccòlsi*

17. Nel Participio Passato in "-osso"

• **Esempi:** *mòsso, scòssa, percòsso*

18. Nei suffissi di derivazione greca: "-ologo", "-ogico", "-ografo", "-omico"

• **Esempi:** *pròlogo, psicològico, fotògrafo, còmico*

La é chiusa

La "e" fonica chiusa italiana (é) deriva spesso dalla "e" lunga e dalla "i" breve del latino classico.

Esempi:
cera --> céra
semen --> séme
vitrum --> vétro
capillus --> capélló

La lettera "e" ha suono chiuso nei seguenti casi:

1. Nei monosillabi atoni

- **Esempi:** *é* (congiunzione), *mé, né, té, sé, ré* (monarca), *vé, pér*
- **Eccezioni:** ("e" aperta)
 - il vocabolo *rè* (nota musicale)

2. Nei suffissi di avverbi in "-mente"

- **Esempi:** *sinceraménte, inutilménte, praticaménte, segretaménte, popolarménte, frugalménte, correttaménte*

3. Nelle terminazioni in "-mento" e "-menta"

- **Esempi:** *sentiménto, proponiménto, moménto, ménta, struménto, torménto, godiménto, struggiménto, falliménto*
- **Eccezioni** ("e" aperta):
 - le voci del verbo *mentire*: *io mènto, tu mènti, egli mènte, che tu mènta, ecc.*

4. Nei vocaboli tronchi in "-ché"

- **Esempi:** *perché, giacché, anziché, poiché, fuorché, sicché, macché*

5. Nelle terminazioni in "-eccio", "-eccia"

- **Esempi:** *fréccia, féccia, tréccia, libéccio, villeréccio, intréccio, cicaléccio*

6. Nei sostantivi con terminazione in "-efice"

- **Esempi:** *oréfice, carnéfice, artéfice, pontéfice*

7. Nei suffissi di sostantivi e verbi in "-eggio", "-eggia", "-egge", "-eggi"

- **Esempi:** *campéggio, manéggio, postéggio, pontéggio, alpéggio, cartéggio, légge* (sostantivo), *puléggia*
- **Eccezioni** ("e" aperta):
 - I vocaboli: *èggia, sèggio, pèggio*
 - le forme del verbo *leggere*: *tu leggi, egli legge*

8. Nei suffissi di aggettivi in "-esco"

• **Esempi:** *pazzésco, burlésco, guerrésco, goliardésco, principésco, farsésco, manésco*

9. Nelle terminazioni in "-ese", "-esa", "-eso", "-esi"

• **Esempi:** *arnése, frésa, sospésco, paése, francése, imprésa, péso, illésco*

• **Eccezioni** ("e" aperta):

• nei vocaboli nei quali la "e" fonica forma dittongo con la "i" (Es.: *chiésa*)

• nei vocaboli *blésco, obésco, tésco*(sostantivo), *catechésco, esegésco*

10. Nei suffissi di sostantivi in "-esimo"

• **Esempi:** *battésimo, umanésimo, cristianésimo, paganésimo*

• **Eccezioni** ("e" aperta):

• nel vocabolo *infinitésimo*

• i numerali ordinali (Es.: *centésimo, millésimo, ecc...*)

11. Nei suffissi di sostantivi femminili in "-essa"

• **Esempi:** *dottorésca, principésca, contésca, elefantésca, badésca*

12. Nei suffissi di sostantivi collettivi in "-eto", "-eta"

• **Esempi:** *fruttéto, meléto, pinéta, agruméto, roséto*

13. Nei suffissi di sostantivi e aggettivi diminutivi e collettivi in "-etto", "-etta"

• **Esempi:** *librétto, casétta, chiesétta, pezzétto, navétta, terzétto, quintétto, palchéto, porchétta, forchétta, carrétta, collétto*

14. Nelle terminazioni in "-eguo", "-egua"

• **Esempi:** *ségua, adégua, trégua, dilégua, ecc.*

15. Nei suffissi di aggettivi che al singolare terminano in "-evole"

• **Esempi:** *lodévole, incantévole, ammirévole, caritatévole, deplorévole, cedévole, arrendévole*

16. Nei suffissi di sostantivi in "-ezza"

• **Esempi:** *bellézza, debolézza, chiarézza, salvézza, dolciézza, mitézza, arrendevolézza, segretézza*

• **Eccezioni** ("e" aperta):

• nel vocabolo *mézza*

17. Nelle preposizioni articolate

• **Esempi:** *dél, délla, déllo, dégli, délle, déi, nél, néllo, nélla, négli, nélle, néi, péi*

18. Nei pronomi personali

• **Esempi:** *égli, élla, éssso, éssa, éssi, ésse*

19. Negli aggettivi dimostrativi

• **Esempi:** *quésto, quésta, quéste, quésti, quello, quélla, quégli, quélli, quélle, codésto, codésta, codésti, codéste*

20. Nelle desinenze del Passato Remoto in "-ei", "-esti", "-e", "-emmo", "-este", "-ettero"

• **Esempi:** *credéi, credéste, credéttero, poté, potémmo, dicémmo, volésti*

21. Nelle desinenze del Futuro in "-remo", "-rete"

• **Esempi:** *vedrémo, diréte, cadréte, volerémo, fileréte, caricherémo, toccheréte, calcolerémo*

22. Nelle desinenze dell'Infinito della seconda coniugazione

• **Esempi:** *cadére, avére, volére, bére, sedére, potére, godére*

23. Nelle desinenze del Congiuntivo Imperfetto in "-essi", "-esse", "-essimo", "-este", "-essero"

• **Esempi:** *dovéssi, volésse, prendéssimo, cadéste, godéssero*

24. Nelle desinenze del Condizionale Presente in "-resti", "-remmo", "-reste"

• **Esempi:** *farémmo, vedréste, cadrésti, potrésti, vorrémmo*

25. Nelle desinenze del Indicativo Presente e dell'Imperativo in "-ete"

• **Esempi:** *prendéte, cadéte, rompéte, voléte, potéte, dovéte*

26. Nelle desinenze dell'Indicativo Imperfetto in "-evo", "-eva", "-evano"

• **Esempi:** *dicévo, facévano, mettévo, volévano, potévo, dovévano*

La è aperta

La "e" fonica aperta italiana (è) deriva spesso dalla "e" breve e dal dittongo "ae" del latino classico.

Esempi: *decem* --> *dièci*, *ferrum* --> *fèrro*, *laetus* --> *lièto*, *praesto* --> *prèsto*.

La lettera "e" ha suono aperto nei seguenti casi:

1. Nel dittongo "-ie-"

• **Esempi:** *bandièra*, *ièri*, *cavalière*, *lièto*, *diètro*

• **Eccezioni** ("e" chiusa):

- nei suffissi dei vocaboli di derivazione etnica (Es.: *ateniése*, *pugliése*, *marsigliése*, ecc.),
- nei suffissi dei diminutivi in "-ietto" (Es.: *magliétta*, *fogliétto*, *vecchiétto*, ecc.)
- nei suffissi dei sostantivi in "-iezzo" (Es.: *ampiézza*)

- nei vocaboli *chiérico* e *bigliétto*.

2. Quand'è seguita da vocale

• **Esempi:** *colèi*, *costèi*, *fèudo*, *idèa*, *lèi*

• **Eccezioni** ("e" chiusa):

- nella desinenza "-ei" del passato remoto (Es.: *credéi*, ecc.),
- nelle preposizioni articolate (Es.: *détei*, *péi*, *néi*, ecc.),
- nell'aggettivo dimostrativo *quéi*.

3. Quand'è seguita da una consonante dopo la quale vengono due vocali

• **Esempi:** *assèdio*, *gènio*, *egrègio*, *prèmio*

• **Eccezioni** ("e" chiusa):

- quando è seguita dalle sillabe "-gui-", "-gua-", "-guo-" (Es.: *diléguo*, *perséguo*, *séguito*, *trégua*, ecc.),
- nei vocaboli *frégio*, *sfrégio*.

4. Nei vocaboli di origine straniera che terminano con una consonante

• **Esempi:** *hotèl*, *rècord*, *rèbus*, *sèxy*, *prèmier*, *sèltz*, *nègus*

5. Nei vocaboli tronchi di origine straniera

• **Esempi:** *caffè*, *bignè*, *tè* (bevanda), *gilè*

6. Nelle desinenze del condizionale in "-ei", "-ebbe", "-ebbero"

• **Esempi:** *vorrèi, farèi, farèbbe, crederèbbero, dirèbbe, marcerèbbe, marcirèbbero, circolerèbbero, fraintenderèbbero, comprenderèbbe, accetterèbbero, colpirèbbe, tradurrèbbero*

7. Nelle terminazioni in "-eda", "-ede", "-edo", "-edi"

• **Esempi:** *cèdo, corrèdo, erède, prèda, schèda, arrèdo, sède, sèdi*

• **Eccezioni** ("e" chiusa):

• nelle forme verbali di *crédere* e *vedére* (Es.: *crédo, védo, crédi, védi, ecc.*)

• nelle forme verbali derivate dalla precedenti (Es.: *provvédo, ricrédo, miscrédo, ravvédo, intravédo, rivédo, ecc.*)

• nel vocabolo *féde*.

8. Nelle terminazioni in "-eca", "-eco", "-eche", "-echi"

• **Esempi:** *tèca, èco, gèco, cortèco, trichèchi, discotèche, enotèca, bibliotèca, paninotèca, videotèca*, comprendendo anche i nomi di popolo come *Grèco, Guatemaltèco, Aztèco, Zapotèco, Toltèco, Uzbèco*

9. Nei suffissi in "-edine"

• **Esempi:** *salsèdine, pinguèdine, raucèdine, torpèdine, intercapèdine, acrèdine*

10. Nelle terminazioni in "-ello", "-ella"

• **Esempi:** *pagèlla, mastèllo, èllo, sorèlla, fratèllo, fardèllo, spinèllo, porcèllo, padèlla, caramèlla, lavèllo, manovèlla* spesso usate anche come suffissi di diminutivi e/o vezzeggiativi come *asinèllo, torèllo, praticèllo, bricconcèlla, cattivèlla, orticèllo*

• **Eccezioni** ("e" chiusa):

• nelle preposizioni articolate (Es.: *dél, déllo, délla, déi, dégli, délle, nél, nélla, ecc.*),

• negli aggettivi dimostrativi (Es.: *quél, quèllo, quèlla, quèi, quèlle, ecc.*)

• nei vocaboli *stèlla* e *capèllo*

11. Nei suffissi di sostantivi in "-emo", "-ema", "-eno", "-ena"

• **Esempi:** *teorèma, anatèma, problèma, apotèma, crisantèmo, Polifèmo, eritèma, Trasimèno, falèna, altalèna, cantilèna, trèno*

12. Nelle terminazioni in "-enda", "-endo" e in tutte le desinenze del gerundio

• **Esempi:** *agènda, bènda, tremèndo, orrènda, corrèndo, temèndo, cuocèndo, aprèndo, leggèndo, facèndo, morèndo, starnutèndo, ferèndo, mettèndo*

• **Eccezioni** ("e" chiusa):

• nei verbi *scèndo* e *vèndo*.

13. Nelle desinenze dell'infinito in "-endere"

• **Esempi:** *appèndere, sorprèndere, attèndere, intèndere*

• **Eccezioni** ("e" chiusa):

• nei verbi *scéndere* e *véndere*.

14. Nei suffissi di sostantivi e aggettivi derivati dai numerali in "-enne"

• **Esempi:** *decènne, ventènne, tredicènne, sessantènne, quarantaquattrènne*

15. Nei suffissi di sostantivi e aggettivi derivati dai numerali in "-ennio"

• **Esempi:** *biènnio, triènnio, millènio, cinquantènnio*

16. Nei suffissi di nomi etnici in "-eno"

• **Esempi:** *madrilèno, cilèno, nazarèno*

17. Nelle terminazioni in "-ensa", "-ense", "-enso"

• **Esempi:** *sènso, intènso, forènse, dispènsa, mènsa, melènso, parmènse, pènso, ripènso*

18. Nelle terminazioni in "-enta", "-ente", "-ento", "-enti" comprese tutte le desinenze del participio presente in "-ente"

• **Esempi:** *lènte, gènte, accidènte, sovènte, corrènte, silènte, consulènte, sedicènte, seducènte, mittènte, ponènte, avènte, dormiènte, perdènte, spingènte, cedènte, contraènte, aderènte, facènte, bevènte, tagliènte*

• **Eccezioni** ("e" chiusa):

• tutti gli avverbi in "-mente" (Es.: *abilmènte, benevolmènte, incessantemènte, correttamènte, generalmènte, scioccamènte, duramènte, simpaticamènte, facilmènte, inopinatomènte, assurdamènte, esattamènte*)

• nei vocaboli *vénti* (numero), *trénta*

• nei vocaboli in "-mento", "-mente", "-menta", "-menti" (Es.: *laménto, paviménto, moménti, torménto, ménta, seménte*)

19. Nelle terminazioni in "-enza"

• **Esempi:** *aderènza, sènza, partènza, urgènza, lènza, licènza, ricorrènza, invadènza, maldicènza*

20. Nelle terminazioni in "-erbo", "-erba"

• **Esempi:** *risèrbo, acèrbo, sèrbo, supèrbo, èrba, sèrba*

21. Nelle terminazioni in "-erbia"

• **Esempi:** *supèrbia*

22. Nelle terminazioni in "-erio", "-eria"

• **Esempi:** *misèria, sèrio, putifèrio*

23. Nelle terminazioni in "-erno", "-erna"

- **Esempi:** *etèrno, quadèrno, lucèrna, invèrno, matèrno, tavèrna, govèrno, lanterna*
- **Eccezioni** ("e" chiusa):
 - nel vocabolo *schèrno*.

24. Nelle terminazioni in "-erro", "-erra"

- **Esempi:** *tèrra, fèrro, guèrra, affèrro, sottèrro, sèrra, vèrro, sottèrra*

25. Nelle terminazioni in "-erso", "-ersa"

- **Esempi:** *pèrso, emèrso, vèrso, tèrso, sommèrso, dispèrsa, detèrsa, rivèrsa*

26. Nelle terminazioni in "-erto", "-erta", "-erte"

- **Esempi:** *apèrto, copèrta, incèrto, soffèrto, consèrte, cèrto*
- **Eccezioni** ("e" chiusa):
 - nei vocaboli *érta* (salita), *érto* (scosceso)
 - nell'espressione "*all'érta*".

27. Nelle terminazioni in "-ervo", "-erva"

- **Esempi:** *sèrvo, cèrvo, risèrva, nèrvo*

28. Nelle terminazioni in "-ervia"

- **Esempi:** *protèrvia*

29. Nei suffissi dei superlativi in "-errimo"

- **Esempi:** *integèrrimo, aspèrrimo, acèrrimo*

30. Nei suffissi dei numerali ordinali in "-esimo"

- **Esempi:** *centèsimo, millèsimo, milionèsimo, ventèsimo, trentèsimo*

31. Nelle terminazioni in "-estre", "-estra", "-estro", "-estri"

- **Esempi:** *alpèstre, terrèstre, palèstra, canèstro, finèstra, pedèstre, maldèstro, ambidèstro, dèstra*

32. Nelle desinenze del passato remoto in "-etti", "-ette", "-ettero"

- **Esempi:** *credètti, dovèttero, stèttero, cedètte*

33. Nei vocaboli terminanti in "-ezio", "-ezia"

- **Esempi:** *inèzia, scrèzio, facèzia*

TEST G

**GENTE GIOVANE
GORGHEGGIA GENTILMENTE,
GIACE E SOGGIACE,
SI GIRA SEMPRE IN PACE.**

**CESARE CELERMENTE
CEDEVA LA CENERE
SCEGLIENDO UNO SCEMPIO
FUORI DAL TEMPIO**

**LUCIO E DECIO
LISCIANO DODICI GATTI FELICI**

TEST D

DONDOLAVO

SU UNA SEDIA A DONDOLO

QUANDO DAVIDE DEVIO' IL DARDO,

SPEDENDOLO DIRETTAMENTE SUI DENTI DI DARIO.

DANNAZIONE ! DISSE, E DURAMENTE COLPENDOLO LO
REDARGUI'.

DUE DADI

GIOCAVANO CON DUE DITA

A DAR DIVERTIMENTO FINCHE'

UNO DEI DUE SI DIVISE PER DUE

E L'ALTRO DADO SI DANNO'

UN DIODO DISIDRADATO

DONO' UN DADO

AD UN DITO SPERICOLATO

DUE DADI DADO HA AVUTO IN DONO

MA IDA E ADA GELOSE SONO